



Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

Complectens Constitutiones ab Innocentio XIII. & Benedicto XIII. editas

Luxemburgi, 1740

CII. De absolute Coadjutariarum quorumcumque Officiorum.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74724](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74724)

tua auctoritatis hastenus fuisse, semperque fore decernimus, potestatem ipsidem Canonicis facere, sive licentiam impertiri, quoties, & quando tibi opportunum videbitur, antevetendis statutis recitationis temporibus.

Clausula.

§. 4. Quod quidem auctoritatis nostræ iudicium, quoad singula, quæ præscriptimus, firmum manere volumus, itaut nulla auctoritate, aut exceptione, aut prætextu infringi, aut retardari, vel in dubium revocare possis non obstantibus Constitutionibus, Decretis, Rescriptis, Consuetudinibus, aliisque in contrarium facientibus, quibus omnibus simili scientia, & motu proprio amplissime derogamus, sublata quibuscumque Iudicibus aliter interpretandi, aut iudicandi facultate; irritumque esse decernentes, si quid aliter a quovis fuerit attentatum, quassibet etiam clausulas, & verborum solemnitates auctoritate nostra suppletas, ac pro expresso habentes, si quid præterea esset exprimendum. Tuæ itaque sapientiæ confisi, ac de insigni istius Capituli perfectu semper alias gravitate, & prudentia præclare sperantes, pro certo habemus, nullis in posterum opus fore novis Paternæ nostræ sollicitudinibus officis; ac Fraternitati tuæ Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die VIII. Julii MDCCXXVI. Pontificatus nostri Anno Tertio.

CII.

Abolentur omnes Coadjutorie quorumcumque Officiorum, quæ ad viam Juris reducuntur.

Clem. XII. Const. ed. 1732. Febr. 12. P. 2. revocantur diversæ facultates a Romanis Pontificibus nonnullis factæ voce, vel scripto.

Dat. 10. Julii
1726. An. 3.

Monsignore Nicolò Maria Lercari Arcivescovo di Naviziano nostro Segretario di Stato.

Exordium.

È debito del nostro Pastorale Ufficio di impiegare la Suprema Autorità Pontificia, affinché tutto sia diretto al bene dello Stato, e de' nostri Sudditi, e che questi diano la lor' opera per renderli sempre più abili, e meritevoli di servire la Santa Sede nell' impieghi, Cariche, ed Ufficij alla medesima immediatamente, o mediatamente spettanti; E siccome questo viene nudrito dalla speranza di potere nelle occasioni meritare la Beneficenza del Principe, così vien frastornato dall' esser destinate preventivamente le Cariche con aspettative, e sopravvenienze, rendendosi tutti neghittosi, gl' uni perchè con simili grazie stimano avere assicurati gl' impieghi, e gl' altri con disperare di potergli conseguire.

Causæ præsentis Constitutionis.

§. 1. Ed abbiamo Noi riconosciuto anche coll' esperienza, che, quantunque con simili grazie siano conceduti l'impieghi a beneplacito, e siccome possono rimoversi dalle Cariche dopo ottenute, così potevano non ammetterli a quelle: con tutto ciò col riflesso, che le Persone grate fossero in una certa buona fede, sono state queste preferite ad ogn' altro, lasciato forsi di conferirle a più abili, ed a più meritevoli. Quindi avendo Noi conosciuto, che il numero delle sopravvenienze da tempo in tempo accordate sia ormai giunto ad un eccesso deplorabile, che tutto di non si rimane alcuno senza merito, senza servizio, e senza fatiche preventive, di che tutto di non si rimane alcuno senza merito, senza servizio, e senza fatiche preventive, di chiederle, e di pretenderle con premure, e che in fine si vede chiaramente, che è ridotto ad un stomachevole abuso. Noi per porre il tutto alla primiera libertà, e per togliere ogni pretenzione, o supposta bona fede, abbiamo determinato di ridurre ad viam juris, ed al pieno ar-

bitrio Nostro, e de' Nostri Successori tutte le grazie di sopravvenienze, aspettative di provviste di Cariche, con rivate ed annullare tutto quello, che sovra di ciò è stato disposto tanto da Noi, quanto da' Nostri Predecessori, con Brevi, Chirografi, Oracoli dati viva voce ai Ministri, benchè Reverendissimi Cardinali, o con Patenti spedite in vigore de' detti Chirografi, ed Oracoli, o per ragione de' loro Ufficij, anche per essere queste riprovate dalle Leggi Civili, e da' Sacri Canonici, come lo riprovano nel *Cap. Detestanda de concess. Prebend. in 6.* inducendo il desiderio dell' altrui morte.

§. 2. Onde di Nostro Moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra assoluta potenza, avendo qui per espresso, e di parola in parola inferito il tenore de' Brevi, Chirografi, Lettere, Rescritti, Moto proprio, Patenti, e spedizioni in ogni altra forma per simili grazie, rivochiamo, ed annulliamo, e per annulate, e rivate vogliamo che si abbino tutte le grazie di sopravvenienze, aspettative, di asserite, e pretese coadjutorie, e di altro qualunque titolo, che fossero state espediti, o concesse fin ora d' Impieghi, Cariche, ed Ufficij civili, militari, e di qualunque qualità, o nome concesse da Noi, o da' nostri Predecessori a beneplacito, e forsi a vita, con Chirografi, Brevi, e Lettere, o per mezzo de' Ministri, benchè Reverendissimi Cardinali in qualunque Ufficio, o Dignità costituiti in Roma, e fuori di Roma, o in altra forma, e modo sopra espresso, o fosse necessario d'esprimere, di modo che ognuno passi, e debba ritornare immediatamente a quella Carica, che teneva, e che debba servire all' Impiego di cui era incaricato, levando, e togliendo dalle Cariche quei, che per i sudetti titoli si erano intrusi negl' Ufficij, e Ministerj, poiche così verranno eliminati tutti i contratti, negoziati, trattati, e convenzioni, avute per simili sopravvenienze, che rendevano piacimento, e comodo ad essi stessi contraenti, ma danno, e discapito al buon servizio del nostro Stato.

Abolitio prædicta.

§. 3. E vogliamo, che tutte le cose sudette, o altra spedizione fatta per tali grazie, si abbiano come non fossero mai emanate, e che tutti quei, che pretendessero le Cariche, ed Ufficij in vigore di dette concessioni, si abbiano per rimossi dalle medesime, e sia fin da ora renovato ogni beneplacito, e qualunque Persona, Ministro, Governatore, Reverendissimo Cardinale, non dovrà permettere per detti titoli, che alcuno eserciti dette Cariche, ed Impieghi sotto pena della Nostri indignazione, non ostante, che non siano stati citati, o sentiti quei, che hanno ottenute le nominate grazie, o altri che vi pretendessero interesse, la Regola della nostra Cancelleria *de Jure quæsito non tollendo*, e tutte le altre Leggi, Costituzioni Apostoliche, statuti, stili, usi, pretesa equità scritta, o non scritta, la costituzione di Pio quarto *De Registrandis*: ed ogni altra cosa, che facesse in contrario, il tenore delle quali, avendo qui per espresso all' effetto sudetto rivochiamo, ed annulliamo; E così voi darete gl' Ordini opportuni, ed occorrendo farete pubblicare Editto per notizia di ciascuno.

Clausula derogatoriz.

Dato nel nostro Palazzo Apostolico Vaticano questo di 10. Luglio 1726.

Benedictus PP. XIII.

Conceditur Presbyteris Ordinis S. Joannis Dei, in America meridionalis, septentrionalis, & Martinicæ Insulis existentibus, facultas administrandi Sacramenta non Parochialia.

CIII.

Alia hujus Const. 1724. Sept. 13. P. 1. confirmata fuere privilegia Urbani VIII. pro eodem Ordine, & nova concessa.

Dat. 17 Julii
1726. An. 3.

BENEDICTUS PAPA XIII.
Ad futuram rei memoriam.

Facti Expositio.

§. 1. **E**Xponi Nobis nuper fecit dilectus filius Bernardus Banfi Prior Generalis Ordinis S. Joannis Dei, quod cum a præfctis missionum in America meridionalis, septentrionalis, & Martinicæ respective Insulis existentibus charissimo in Christo Filio Nostro Ludovico Francorum Regi Christianissimo subiectis ejusdem Ordinis Fratribus in sacro Presbyteratus Ordine constitutis in illis degentibus administratio Sacramentorum non Parochialium in eorum Ecclesiis iis Christifidelibus ad eas confluentibus interdicitur, ab hac vero prohibitione scandalum Neophytis illarum partium ac præjudicium dictis Presbyteris, & Ordini proveniat, ipse Bernardus Prior Generalis, quo ejusmodi scandalo, ac præjudicio remedium adhibeatur, opportune in præmissis per Nos provideri, & ut infra indulgeri summopere desideret.

Clausula.

§. 2. Nos ipsius Bernardi Prioris Generalis votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinatis Presbyteris dicti Ordinis in dictis Insulis commorantibus, ut præfertur, ut ipsi iisdem Neophytis illorum Ecclesias frequentantibus Sacramenta non Parochialia hujusmodi absque ulla a memorati Missionarii dependentia, non tamen in Paschate administrare libere, & licite possint, itant in posterum prædicti Missionarii super ejusmodi administratione nullam eis molestiam afferre audeant seu præsumant, auctoritate Apostolica tenore præsentium facultatem concedimus, & impertimur.

Concessio præd.

§. 3. Non obstantibus præmissis, ac Apostolicis, & universalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XVII. Julii MDCCXXVI. Pontificatus Nostri Anno Tertio.

CIV.

Confirmatur Decretum Generalis Ord. Beate Mariæ de Monte Carmelo, ne Commissarius Tertii Ordinis ejusdem in Provincia Fluminis Januarii, inconsulto ipso Generali, removeri possit.

Alia hujus Const. ed. 1727. Aug. 30. P. 4. Tertiarum ejusdem Ordinis subjiuntur Jurisdictioni Missionarii Generalis.

Dat. 24 Julii
1726. An. 3.

BENEDICTUS PAPA XIII.
Ad futuram rei memoriam.

Expositio facti.

§. 1. **E**Xponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii Fratres Provinciæ Fluminis Januarii Tertii Ordinis B. M. de Monte Carmelo quod dilectus filius Gaspar Pizzolanti Prior Generalis dicti Ordinis, ne quicumque legitime electus, sive institutus, & acceptatus fuerit in Commissarium ejusdem Tertii Ordinis in prædicta Provincia, donec ejusdem Fratris acceptus fuerit, possint ab eo officio ipso Gaspare Priore Generali, ejusque Successoribus inconsultis removeri, etiam occasione promotionis ad Provincialatum, aut quodcumque aliud of-

ficiam pro tempore exercitii cum illo incompatibile prohibuit, & alias prout uberius continetur in ejus Decreto desuper emanato, tenoris, qui sequitur, videlicet.

§. 2. Die 6. Julii 1726. viso retroscripto libello, & attestatione, seu relatione admodum R. P. Procuratoris Gen. hodierni, cupientes quantum in nobis est ad utilitatem, & incrementum dilectissimi Nobis in Christo, ac Religiosissimi Tertii Ordinis opportune conferre, vi præsentium prohibemus, ne quicumque legitime electus, sive institutus, & acceptatus fuerit in Commissarium ejusdem Tertii Ordinis in Provincia nostra Fluvii Januarii, donec fuerit eisdem Fratribus Tertiaris acceptus, possit ab eo officio Nobis, aut Successoribus nostris inconsultis removeri, etiam occasione promotionis ad Provincialatum, aut quodcumque aliud officium pro tempore exercitii incompatible cum suprascripto, sed in eo casu substituat alius Religiosus pro eo tempore tantum, quo transacto P. Commissarius exerceat, ut antea munus suum sublata quibuscumque nostris Inferioribus secus ordinandi, aut faciendi potestate, omnemque Institutionem novi Commissarii, quæ contra præsentium nostrarum literarum tenorem in posterum fiat, ex nunc pro tunc nullam, & irritam declaramus. Datum Romæ in Conventu nostro S. Mariæ Transpontinæ die, & anno, ut supra: Jo. Gaspar Pizzolanti Generalis Commissarius. Fr. Josephus Maria Solarius Provincialis Scotiæ, & Secretarius Reverendiss. Patris.

Decretum prædictum.

Loco + Sig.

§. 3. Cum autem, sicut dicti Exponentes præmissa pro illorum firmiori subsistentia Apostolicæ Confirmationis nostræ patrocinio communiri summopere desiderent. Nos ipsos Exponentes specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existunt ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis, inclinatis, prohibitionem a memorato Gasparo Priore Generali factam, ut præfertur, expeditumque desuper illius Decretum præinsertum cum omnibus, & singulis in eo contentis, auctoritate Apostolica tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illique inviolabilis Apostolicæ firmitatis robor adjicimus, ac omnes, & singulos juris, & facti defectus supplemus.

Preces Frat. d. Provinciæ.

§. 4. Decernentes easdem præsentem literas, semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus fortiri, & obtinere, ac eisdem Exponentibus in omnibus, & per omnia plenissime suffragari: Sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Confirmatio relati Decreti.

§. 5. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon quatenus opus sit Provinciæ, & Ordinis prædictorum, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, aut quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis

Clausula.

habentes,